

**CONAD**  
**Supermercati**  
 Qualità e convenienza  
 80059 Torre del Greco (NA)  
 Via Circumvallazione, 167  
 Via G. De Bottis, 51/b  
 Via A. Gramsci, 2  
 Alimentari Via Montedoro, 52  
 e-mail [cafelga@posta.Pac2000A.it](mailto:cafelga@posta.Pac2000A.it)

Anno 2 - N. 37  
 17 ottobre 2007 (Quindicinale  
 Esce il mercoledì) € 0,50

# la tófa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

**ClimaTek**  
 Impianti Tecnologici  
 VENDITA, INSTALLAZIONE  
 E MANUTENZIONE  
 IMPIANTI:  
 CONDIZIONAMENTO  
 RISCALDAMENTO - GAS  
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco  
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98  
 info@climategk.it - www.climategk.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [vesuvioweb.com](http://vesuvioweb.com)

Dopo aver perso la nostra fetta dei 9 miliardi d'euro degli anni 2000-2006, arrivano i *primi* 220 milioni d'euro dalla Comunità europea per i 19 Comuni della Campania oltre i 50.000 abitanti. Comuni vicinissimi a noi, che hanno già beneficiato di quelle risorse, sono pronti ad accaparrarsi questi altri ingentissimi finanziamenti europei del Piano Regionale 2007-2013.



## L'ultimo treno per l'Europa

di VINCENZO SPORTIELLO

**N**el numero precedente, in risposta ad una lettrice del nostro giornale circa la necessità ed il dovere di conferire il giusto decoro **alla più storica delle nostre piazze (S. Croce)**, ri portammo la notizia dell'approvazione da parte della Commissione Europea di finanziamenti per i programmi di recupero dei centri storici di Napoli e **dei 19 comuni della Campania, con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, per l'importo complessivo di 220 milioni d'euro.**

E' bene chiarire subito che le risorse economiche in arrivo **non sono manna che piovono dal cielo**, ma giungono a seguito di un lavoro ben congegnato e predisposto da tempo dalla Regione Campania, la quale negli ultimi anni ha guadagnato presso Bruxelles, il titolo di regione più virtuosa d'Italia, per la capacità di programmare, progettare e conseguentemente riuscire a captare un sempre maggior numero

di fondi europei per il proprio territorio.

Precisiamo subito che tutte le iniziative regionali nell'ambito dei Piani Operativi Regionali (POR) sono frutto di concertazione ed interazione tra la Regione stessa e le 5 Province riunite in tavolo permanente politico istituzionale, che stabilisce le linee strategiche del piano stesso.

E' inutile dire che i comuni interagiscono attraverso le province e/o direttamente con la Regione.

Ricordiamo che i finanziamenti complessivi (europei, nazionali e regionali) traghettati sui territori regionali nell'ambito del POR Campania **2000-2006, sono stati di ben 9 miliardi d'euro, mentre l'attuale finanziamento di 220 milioni d'euro possiamo dire che è l'anteprima dell'attuazione del Piano Operativo Regionale 2007-2013**

Dobbiamo quindi ricordare alcuni significativi provvedimenti regionali che sono stati la via maestra per giungere ai finanziamenti d'oggi.

- Con la Legge 26/2002 si è avviata la catalogazione dei centri storici dei comuni della Regione, dettando le norme per la stesura di veri e propri programmi integrati, finalizzati all'ottenimento d'incentivi per la valorizzazione sia dei centri storici che per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica; con la stessa legge si sono altresì forniti contributi fino al 70% ai comuni per la redazione di Piani del Colore per l'edilizia storica.

- Con il Decreto del P.G. R. N. 376 dell'11/6/2003, è stata regolamentata l'attuazione della legge 26/2002, disciplinando accuratamente l'intera procedura da seguire per giungere ai finanziamenti delle opere previste per legge che comprendono programmi di valorizzazione dei centri storici da approvare da parte dei Consigli Comunali, programmi di riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale da adottare, studi di fattibilità, progetti urbanistici ed architettonici, piani economico finanziari.

*continua a pagina 3*

**ClimaTek**  
 Impianti Tecnologici S.r.l.

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco  
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98  
 info@climategk.it - www.climategk.it

Sopralluogo Gratuito  
 Dimensionamento gratuito  
 Preventivo istantaneo  
 Installazione qualificata  
 Assistenza post-vendita

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE  
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

*I clienti sono la  
 nostra migliore  
 garanzia*



segue dalla prima

## L'ultimo treno per l'Europa

**G**li imput di cui sopra hanno garantito lavoro a tanti giovani tecnici qualificati, che muniti anche di un semplice bagaglio professionale, sono entrati negli appositi elenchi regionali ed hanno preso parte agli studi e alla preparazione dei progetti per la catalogazione e la riqualificazione dei centri storici regionali. -

Per tutti gli studi e la preparazione di progetti di cui sopra la regione ha erogato contributi pari al 70% delle spese effettivamente sostenute dagli stessi ed effettuati nei termini.



Per quanto riguarda invece i finanziamenti per gli interventi di restauro o comunque operativi essi sono stati ammessi a speciali classifiche di premialità in base alle quali saranno elargiti i vari contributi.

- Con la DG R 1041 del 2006 la Giunta Regionale ha istituito il Parco Progetti Regionale allo scopo di assicurare maggiore integrazione programmata, finanziaria ed operativa tra i vari sistemi di programmazione finanziaria, in fase di attuazione ed in fase di programmazione, nonché il costante sostegno all'attuazione del-

le politiche regionali.

**I progetti potevano e possono essere consegnati a scaglioni e comunque dal momento dell'avviso del bando fino al 31.12 2008.**

Non è remota quindi, la possibilità d'inserimento, qualora non sia stato ancora fatto, di qualche progetto utile alla nostra città ed in linea con le strategie regionali.

**E' questa, quasi certamente, l'ultima chance che il nostro Comune ha, per ottenere finanziamenti europei per il recupero del centro storico torrese. Comuni vicinissimi a noi hanno saputo portare a casa propria, negli ultimi anni, decine di milioni di euro, sia per il recupero del patrimonio pubblico che per il recupero del patrimonio privato; un'altra decina di milioni di euro li porteranno adesso, con gli ultimi finanziamenti, mentre noi restiamo a guardare.**

E' noto infatti che nei futuri programmi europei difficilmente l'Italia meridionale potrà restare destinataria di ulteriori risorse economiche, perché queste risorse saranno destinate a paesi della Comunità con esigenze superiori rispetto alle nostre (Est europeo).

E' indispensabile dunque attivarsi subito e mettersi a lavorare per portare, anche noi, a casa qualcosa, per il bene nostro e per la nostra città.

**Vincenzo Sportiello**

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale "La Tófa" ha deliberato che l'importo della **quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.**

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente  
Antonio Abbagnano

## la tófa

Editrice  
Associazione Culturale "La Tófa"  
Direzione Editoriale  
ANTONIO ABBAGNANO  
Direttore Responsabile  
TOMMASO GAGLIONE  
Redazione web  
ANIELLO LANGELLA  
e-mail: usn123@fastwebnet.it  
Telefono 0818825857 - 3336761294  
Stampa CCIAA n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono

# Porto via

**Dal 1139 al 1631 non c'è stata alcuna eruzione del Vesuvio.**

Per circa cinquecento anni la nostra montagna è stata tranquilla e quindi, se questo periodo dovesse ripetersi, noi resteremo bloccati in "Zona Rossa" per altri cinquecento anni. Inutilmente.

**Dal 1631 al 1906 il Vesuvio ha avuto un'intensa attività sismica.**

Per circa trecento anni si sono avute mediamente due eruzioni ogni tre anni. Se questo ciclo eruttivo dovesse ripetersi, correremo gravi rischi senza valide "Vie di Fuga". Stupidamente.



**Il progetto del completamento del Porto col nuovo molo di Levante.**

L'isola di Jazirt Mount Al-Taira al largo dello Yemen nel Mar Rosso è stata completamente ricoperta dalla lava del vulcano

Fortunatamente v'erano solo pochi militari che si sono salvati scappando via mare.

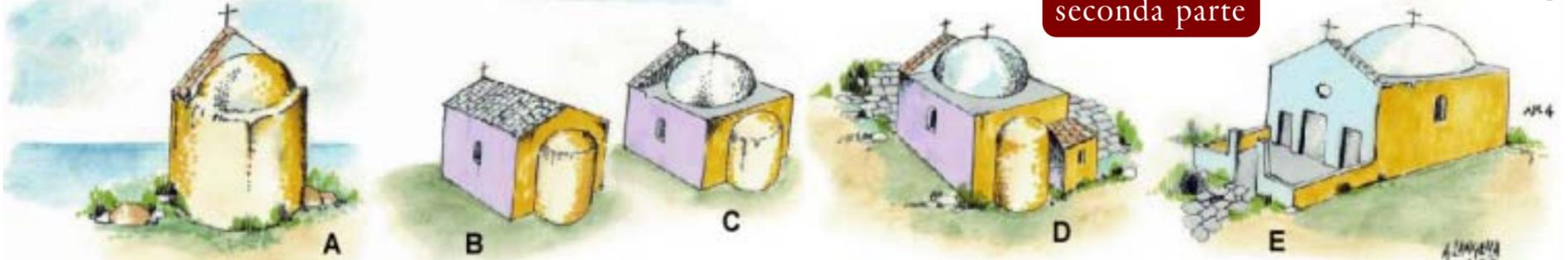
Anche la nostra città deve avere una reale Via di Fuga. E l'unica che ci consentirà, tra mille anni,

di scappare velocissimamente è quella via mare.

Si dia prosieguo dunque alle pratiche per attuare il completamento del nostro porto col secondo molo, che procurerà lavoro e risorse alla nostra città e, permettendo attracchi a grandi traghetti, sarà la sola percorribile Via di Fuga.

**servizi e tecnologie per l'acqua**

**R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)**  
**Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - http://www.rdr.it - info@rdr.it**



# La chiesa di Santa Maria del Principio

di ANIELLO LANGELLA

**L**e Sante Visite Episcopali, che venivano fatte dai Vescovi per verificare lo stato delle cose nelle varie Chiese, parlano chiaro.

Da questi documenti e da tantissimi altri apprendiamo una parte della storia della Chiesa che fu distrutta nel 1794. In origine era semplicemente una piccola edicola, ma in quest'articolo voglio parlarvi non solo della storia della Bella Signora del Principio che tanto mi affascina. Voglio parlarvi d'altro. Voglio descrivervi una piastrella del pavimento, quella che sta sotto i vostri piedi, quando vi entriamo.

Tuttavia non posso omettere un brevissimo cenno alla storia del monumento e come andò modificandosi strutturalmente nel corso dei secoli. Per questo ho voluto disegnare le fasi più importanti in questo schema grafico che potrà guidarci meglio nella comprensione dei fatti. Seguitemi.

**Disegno A.** Siamo nel 1000 circa, in pieno Medioevo. Sulla costa di Calastro, all'epoca alta e rocciosa, c'è una piccola edicola con abside rivolta al mare; abbiamo testimonianza archeologica nello scavo dell'area ipogea.

**Disegno B - C.** Cresce nella zona la fama dell'edicola del Principio, che sembra dispensi miracoli e grazie e molti pellegrini incominciano a venire a visitarla. Si decide di costruirvi attorno una vera Chiesa che inglobi l'edicola primitiva.

Siamo nel 1500 circa. Non sappiamo se il tetto fosse a cupola oppure a capriate.

**Disegno D.** Siamo nel 1600 circa e sul lato occidentale dell'abside è stata costruita una piccola sacrestia. Più tardi vi si aggiunge un altro piccolo

ambiente buio utilizzato come deposito.

**Disegno E.** La Chiesa è ormai grande ed è stata edificata una piccolissima parete campanaria sul lato orientale. L'interno, ricchissimo e sontuoso, ha pareti letteralmente foderate di preziosi. C'è un piccolo organo sul soppalco sopra la porta d'entrata. Quattro pilastri delimitano e dividono gli spazi interni in tre navate. Sul davanti della Chiesa c'è sempre tanta gente che vi giunge da ogni parte. E' stato realizzato un ampio recinto e, a metà del '700, sono state costruite delle alte grate di ferro di protezione, creando una sorta di Casa del Pellegrino.

\*\*\*

Poi la lava coprì tutto.

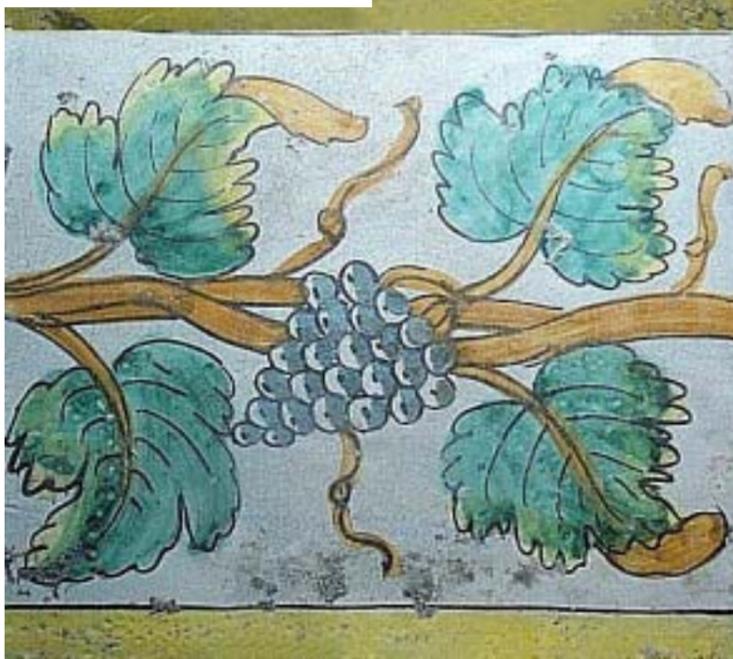
Ma nelle viscere della terra la bellezza della casa della Bella Signora del Principio è ancora tutta palpabile.

Sono sceso tantissime volte in quell'ambiente buio e "luminosissimo". Spesso provo a restare in quel silenzioso spazio per restare ammaliato dalla suggestione di quel luogo misterioso e profondamente Cristiano. Studiai per alcuni anni le suppellettili rinvenute nello scavo assieme all'amico sacerdote e archeologo Don Nicola Ciavolino. Uno dei tanti progetti che iniziammo e mai terminammo fu quello di tentare la ricostruzione del disegno pavimentale di cui vi racconterò la prossima volta.

A distanza di tanti anni ricordo l'opera di quest'uomo anche attraverso questa testimonianza.

\*\*\*

La Chiesa aveva una forma in pianta quadrata. Quattro altari laterali, due per lato. Quattro pilastri cruciformi e in fondo l'abside della Madonna. Il pavimento che fu posto intorno alla prima metà del '500, era in cotto na-



poletano. E tutto in giro, a contornare i pilastri e gli altari, vi era un fascione musivo composto di piastrelle policrome. Davanti ai quattro altari vi erano quattro disegni sul pavimento a motivi floreali e geometrici. Davanti all'abside della Madonna doveva esserci il disegno più ampio. Ogni disegno era formato da 16 piastrelle che assieme formavano un quadrato posto in posa secondo la diagonale della pianta. Ogni piastrella di base quadra-

ta ha un lato di 19,4 cm. La misura del lato è stata rilevata su una media in quanto non tutte presentano forma regolare e geometricamente precisa. Poiché una parte dall'antico Tempio Cristiano è ancora visibile, sulla scorta dei rilievi il loco e leggendo le Sante Visite è possibile tracciare un perimetro, rilevare la pianta di base e anche



fare delle considerazioni sull'insieme che fu quasi completamente distrutto. Due fasce laterali in giallo segnano i lati della piastrella. Al centro una bella pigna d'uva nera. Quattro foglie ed i tralci che sembrano mossi dal vento. I colori ben equilibrati, il disegno semplice ed essenziale.

La piastrella definiva un bordo, un punto d'unione tra il pavimento monocromo e le pareti probabilmente affrescate e straboccanti d'imma-

gini, ex voto e decori. Al centro del vano esisteva anche un medaglione più grande con motivi religiosi.

Questa piastrella fu posta in sito intorno alla prima metà del '600, a giudicare da molteplici aspetti. Ha uno spessore di 2,4 cm e fu ottenuta da una triplice cottura. Prima la forma di base, poi il disegno e infine la cristallina pennellata. Il colore essenziale, che è il bianco, fu distribuito su tutta la forma. La cristallina pennellata sul disegno fu fatta colare anche sui quattro lati, ma non sul fondo. L'interno della matrice è rosso, tipico delle officine napoletane.

A tal proposito Nicola Ciavolino asserì in base all'osservazione di impasto, decoro e tema, che la bottega probabilmente era la stessa che lavorò al San Michele di Anacapri.

Ma osserviamo il decoro, il disegno, il tema.

Si tratta di un esempio di iconografia cristiana, simbolismo di un passato che premiava il riferimento alle sacre scritture ed in particolare al Nuovo Testamento.

In Giovanni (15, 1 - 8) troviamo il riferimento esplicito: "...io sono l'uva e voi i tralci..."

Questo è il simbolismo che racchiude la piastrella di Santa Maria del Principio. Parole infinitamente importanti nel lessico Cristiano rappresentate nel disegno, che affonda l'atto ispiratore nella notte dei tempi e dall'Antico Testamento giunge fino a noi. Il Vignaiolo, nella parabola è il Padre, la vite è Gesù ed i tralci siamo noi.

Storie infinite serba il Monumento. Misteriosi passaggi ancora da aprire e scoprire. Tutto un mondo di bellezza e fascino che si rischiera nel buio delle Grotte di Santa Maria del Principio a Torre del Greco.

Alla prossima, allora.

## A proposito

di TOMMASO GAGLIONE

**L**a bufera ed il nubifragio di sabato 6 ottobre in cui ha perso la vita in modo inspiegabile, o meglio non tollerabile, il pensionato annegato al cavalcavia del casello autostradale di Torre Annunziata Sud, ripropone, in modo drammatico, alcuni concetti anche in altre occasioni e circostanze, affrontati senza una valida soluzione.

A Torre del Greco, abbiamo assistito e subito, forse vittime in diretta ed in prima persona, alla consueta "cascata del Niagara gigante" in cui si trasformano le strade della città, allorché piove in maniera violenta ed inattesa. Uno spettacolo indegno di una città moderna, spettacolo che si vede in quasi tutte le città della Regione, a testimonianza che sull'argomento il potere amministrativo e politico latita. Ma

non si può assolutamente giocare sulla pelle della gente, dimenticando che l'arredo urbano, servizi ed infrastrutture vanno seguiti, realizzati e ammodernati, al di là dell'incalzare della stagione delle piogge.

Torre del Greco non è nuova a tragedie dovute all'incuria degli amministratori oppure al selvaggio disboscamento del Vesuvio, favorito da un forsennato abusivismo che mette a rischio di frane e lava (quella di acque piovane per intenderci), che vengono giù in città fino al mare quando Giove Pluvio decide di fare visita improvvisa e non gradita alle nostre comunità. A ciò va aggiunto che tombini e caditoie sono otturati da tempo immemore ed il gioco è fatto.

Visto che il nostro Sindaco è uomo positivo del "detto-fatto", si attrezzò per affrontare una volta per sempre il tema dell'arredo urbano; si ponga mano ad un controllo serio e

puntuale delle zone boschive alle falde del Vesuvio e sul vulcano; si disponga affinché i servizi competenti controllino con continua attività la pulizia di tombini e caditoie ove ce ne fossero ancora operanti.

Dopo aver distribuito incarichi a destra ed a manca, la Giunta Borriello deve iniziare ad amministrare il quotidiano, le piccole cose, i servizi inefficienti ed inefficaci, le strutture e le sovrastrutture che da tempo non ricevono manutenzione adeguata.

La stagione delle piogge, quelle vere e continue, incombe e la città vive in uno stato comatoso dal punto di vista igienico e ambientale.

Mettere mano a un progetto serio di sviluppo dell'arredo urbano non è sì cosa da poco, ma una necessità di vivibilità del nostro paese.



**oromare**  
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



## Perso qualcosa?

L'estate più torrida degli ultimi anni lentamente si trasforma in quello che già viene previsto come l'inverno più rigido da decenni...mi sono perso qualcosa? Ah, sì, una quisquiglia, una bazzecola, una pinzillacchera: mi sono perso, anzi ci siamo persi...una stagione intera! Le serate che rinfrescano e richiedono un golfino, i colori della natura che dolcemente mutano, il mosto nei tini, le castagne... UN MOMENTO! Ma siamo poi così sicuri che tutte queste cose non ci siano più (eh, signora mia, non ci sono più le mezzestagioni...), o piuttosto non sarà che non le vediamo, protesi o meglio spinti come siamo al più consumistico e telegenico inverno? E allora, invece di abbreviarci la vita, viviamola tutta: giorno per giorno, mese per mese, stagione per stagione, compreso questo Autunno bistrattato e schiacciato tra gli ombrelloni e i panettoni.

Stupor



## Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Caro direttore, con piacere ho visto pubblicato la canzone di G. Raiola e Peres "Balcone sulitario" del 1933. Me ne sono meravigliato perché nella nostra città il ricordo del passato è diventato una chimera e spesso dimentichiamo i figli di Torre del Greco che l'hanno onorata. Mi fa piacere quindi che almeno tu ti sia ricordato di quei due autori di casa nostra.



Peppino Raiola con il figlio Salvatore Flavio in Villa Comunale (1970)

Sull'ultimo numero del tuo giornale ho visto pubblicato i versi di un'altra canzone di un concittadino, "Miglio d'oro" ed ho gioito perché ho potuto apprezzare e conoscere un altro nostro autore del passato. A tal proposito accludo alla presente un'altra canzone ed è "Miglio d'oro, Miglio d'oro" del 1921, scritta, parole e musica, da Peppino Raiola. Questa canzone vinse il primo premio della Piedigrotta Torrese di quell'anno.

In quel periodo nella nostra città soggiornavano eminenti personalità come il Conte Matarazzo, il De Corsi, lo scultore Antonio Mennella, Rodolfo Narciso, Camillo de Nardis ed Ernesto Tagliaferri, che sposò la nostra concittadina Carmela D'Orlando. Questi Signori organizzavano LE PERIODICHE, serate speciali per poeti, musicisti, buongustai e gaudenti.

Il conte Matarazzo volle conoscere il vincitore di

quell'anno (1921) e pregò il giovane Peppino Raiola di formare un coro di cantanti torresi e questi organizzò il gruppo "I maestri cantori di Torre del Greco", che ebbero gran successo in tutte Le Periodiche dell'epoca e nei giardini reali di Napoli.

Di questo gruppo facevano parte Carlo Betrò, Eduardo Cioffi, Ciro Sangiovanni, Saverio Perrella, Salvatore Vitiello, Esposito u portallettere, Filippo Raiola ed altri di cui purtroppo ho perso il ricordo.

Da fanciullo ho visto e sentito questi artisti i Venerdì di Pasqua eseguire ai piedi delle scale della Parrocchia le "Tre ore di agonia di Nostro Signore". Erano serate magiche, fra chitarre, flauti, mandolini, violini e fisarmoniche. Ricordo fra gli orchestrali Ciro 'a trammera e Raimondo 'u pasturaro.

Un giorno "I Maestri Cantori di Torre del Greco" si esibivano a Piazza Plebiscito a Napoli, unitamente al gruppo di Raffaele Viviani. I Nostri riscuotevano un grande successo con numerose richieste di bis, lasciando allibiti i componenti del Gruppo Viviani in attesa di esibirsi. Allora Raffaele Viviani chiamò in disparte Peppino Raiola e gli disse: "Guagliù, o

vene jate vuie o 'nce ne jammo nuie!"

Questi episodi li ha già descritti magnificamente il nostro concittadino Raffaele Raimondo e successivamente Ciro Di Cristo. Ma chi si ricorda più di questi uomini?

Il grandissimo Ernesto Tagliaferri è vissuto nella nostra città, è morto nella nostra città, ha sposato una torrese, ma dal 1937, anno della sua morte, chi lo ha ricordato? Non c'è nemmeno una "targa ricordo" della sua presenza in Città.

Sono trascorsi 25 anni dalla morte di Raimir e nessuna Amministrazione Comunale se n'è ricordato; solo la Pro Loco gli dedicò una splendida serata all'Hotel Santa Teresa.

Non voglio rubarti altro spazio. Grazie per l'ospitalità che vorrai dare a questa mia.

Salvatore Flavio Raiola

Egregio direttore,

Le invio copia della lettera da me inviata al Sindaco, con preghiera di pubblicazione. Grazie.

On. Signor Sindaco, dalla stampa vengo a conoscenza della volontà dell'Amministrazione Comunale di ristrutturare alcune strade private tra cui Via Privata Del Gatto.



In qualità di proprietario della suddetta strada, desidero esprimere la mia personale disponibilità a formalizzare l'atto di donazione.

A tal proposito vorrei, però, porre quale unica condizione la conservazione del toponimo "Raffaele Del Gatto" al fine di rispettare la memoria di colui che ha effettivamente costruito la strada e a cui mi sento affettivamente legato.

Vogliate gradire i miei più deferenti saluti.

Torre del Greco, 27 settembre 2007

Dott. Antonio Magliulo



www. **COMID** .it

<b>ELETTROPOMPE</b>	<b>TERMIDRAULICA</b>	<b>CONDIZIONAMENTO</b>	<b>RISCALDAMENTO</b>	<b>PISCINE</b>
				

VIA NAZIONALE, 715/S - TORRE DEL GRECO (NA) TEL. 081.883.37.11 - FAX 081.883.12.56

SEUGLIATELLA

# Cappella San Vito è scomparsa

**C**appella San Vito fu edificata intorno al 1576 nel Fosso del Moro o Fosso de li Corvi, vallo che dalla pedemontana procedeva verso Sora. (cfr. Dissertatio Isagogica di Carlo Maria Rosini).

Ma quanti "fossi" c'erano in questa contrada? Prima che le lave del XVI, del XVII e del XVIII secolo spianassero il territorio, il questa zona dovevano esserci molti valli. Antiche gole delimitate da percorsi lavici scavate dal deflusso secolare delle acque. Ma proprio qui in questa contrada lontana dal centro della città esisteva una profonda incisione nel terreno. In alto dalla pedemontana di Scappi, scendeva quasi parallelamente alla vicina gola di Lamària. Si chiamava il Fosso de li Corvi. Ma ho trovato in bibliografia che veniva detta anche Fosso del Moro. Forse geologicamente si creò dopo la colata fangosa del 1631.

La Cappella di San Vito proteggeva quelli che erano affetti da tremori, da corèa, da malattie neurologiche e anche dall'idrofobia. Proteggeva i viandanti sulla via di Bassano.

La Chiesetta di San Vito era posta lungo una stradina costiera che menava a Torre di Bassano. Il Santo proteggeva quelli che tremavano, ossia i malati ai quali oscillavano in maniera non coordinata e involontaria gli arti e il tronco. Ma la chiesetta proteggeva un po' tutti gli i viandanti e gli abitanti del luogo.

Ora cari miei, se avete qualche malattia del genere, dovete arrangiarvi, in quanto la Chiesetta non c'è più. L'ha divorata la vegetazione. Le piante



archeologiche proprio nei pressi dell'entrata al viale che conduceva alla Villa Ercole, che dista un centinaio di metri.

Qui a pochi passi dalla Chiesetta furono rinvenuti negli anni '50 reperti archeologici importantissimi datati VIII secolo a.C. Qui in poche

parole sarebbero stati rinvenuti i reperti più antichi dell'intera fascia costiera. Neppure a Pompei e ad Ercolano fu mai fatta una scoperta simile.

Chi mi ha dato questa notizia? Leggetevi gli appunti dello scomparso, carissimo, Ciro di Cristo. Lui sì che sapeva di queste cose!

l'hanno cancellata dalla storia. E' cadente e solitaria. Alle spalle di questa Chiesetta c'è un accesso ad un baratro che geologicamente è importantissimo ed il suo studio potrebbe contribuire non poco alla conoscenza della storia della città. Il sito poi è antichissimo e abbiamo notizie di testimonianze

l'hanno cancellata dalla storia. E' cadente e solitaria. Alle spalle di questa Chiesetta c'è un accesso ad un baratro che geologicamente è importantissimo ed il suo studio potrebbe contribuire non poco alla conoscenza della storia della città. Il sito poi è antichissimo e abbiamo notizie di testimonianze

## La patata bollente

di ANIELLO LANGELLA



# I leoni, i cervi, il satirello ed i cobra di Villa Sora

Spuntano dal fango del 79 d.C. messaggi e simboli di 2000 anni fa

**I**satiri in origine amici di Dioniso avevano le corna, le orecchie caprine, le zampe di capro e la coda. Poi nel tempo e nelle raffigurazioni classiche il satiro perse alcuni dettagli anatomici e tra questi le corna.

Trovare un satiro "cornuto" è sicuramente un fatto non consueto in una villa romana del primo secolo.

In merito alla scena di lotta tra il cervo ed il leone, possiamo dire di trovarci certamente tra i canoni dell'arte decorativa parietale tipica dei grandi scenari che vediamo nelle dimore di Pompei ed Ercolano.

Ma ciò che sorprende è sicuramente il cobra, il serpente che domina la scena.

Se l'uomo è il risultato di un lungo sforzo genetico, che la natura ha compiuto nei milioni di anni, si deve considerare il serpente come il suo opposto. Egli è implume, senza arti, ha sangue freddo, striscia per muoversi, ha una intelligenza primitiva, istintiva, aggressiva sempre, mortale. In questo senso uomo e serpente sono agli antipodi.

Penso tuttavia che uomo e serpente dai primordi della storia della terra siano artefici di una comune vicenda biologica, spirituale e misteriosamente legata al senso della vita.

**Dettaglio dell'affresco di Villa Sora. La Sala Rossa. Al centro un satiro, ai lati due cobra erti in atto aggressivo e le cui code si trasformano nel dipinto in elementi floreali. Ai lati, ancora, due leoni assaltano due cervi sottomessi. Arte e iconografia nella terra antica di Torre del Greco. Foto Vincenzo Aliberti.**

# Il mistero delle verruche e dei porri

**C**hiara aveva da poco compiuto quattordici anni quando le mani incominciarono a infettarsi: un porro grande quanto un cece era spuntato nel palmo della mano e delle schifosissime verruche erano cresciute tra le punte delle dita e le unghie.

Potete immaginare la disperazione di questa ragazza in fiore e la vergogna che l'attanagliava quando doveva stringere mano di amici e di persone care; benché di natura espansiva e allegra, prese a chiudersi in se stessa, evitando ogni rapporto con la gente.

Il padre Alfonso, persona intelligente, capì che doveva risolvere questo problema al più presto, perché altrimenti Chiara avrebbe rischiato seri disagi esistenziali.

Prese appuntamento con un dermatologo del Policlinico di Napoli, un luminare in materia, che sentenziò "trattarsi di una virosi infettiva da aggredire immediatamente coi raggi x", perché le escrescenze si sarebbero potute estendere anche internamente alla bocca e alla gola, con possibili gravi conseguenze. Spiegò che avrebbe agito estirpando innanzitutto tutte le unghie per colpire con precisione le verruche, che sarebbero state distrutte in due mesi di trattamento radiologico. Al termine della visita fissò un primo intervento per la settimana successiva e li accomiò.

Alfonso e la figlia Chiara si incamminarono frastornati sulla via del ritorno.

Chiara singhiozzò per tutto il tragitto mentre Alfonso chiamò a raccolta tutti i santi.

Scesero dal treno della Vesuviana in piena controra e si avviarono verso casa; oltrepassarono piazza Martiri d'Africa, l'incrocio dell'Annunziata, la Via Nova e sempre più tristi, s'avviarono ad imboccare il vicolo del Carmine.

Da un palazzotto accanto alla fabbrica dell'Aranciosina e dell'Idrofriz usciva intanto un vecchio contadino con una zappa a tracolla. Alfonso sapeva che questo vecchietto era il padre di una suo amico proprietario di un'autoscuola e lo salutò; il vecchietto, incuriosito dal saluto, si avvicinò chiedendo loro, con l'intercalare tipico dei contadini dalle scarpe grosse e cervello fino:

"...e chi si tu? Tieni 'na faccia cunusciute, ma nun m'arricordo bbuone. Chi sì, comme te chiamme?"

Alfonso e la figlia Chiara si fermarono, anche per riprendere fiato.

"Mi chiamo Alfonso e sono amico dei vostri figli. - rispose - Stiamo venendo dal Policlinico perché mia figlia ha questo problema alle mani."

Il vecchio guardò con attenzione le mani di Chiara e poi, toccando le verruche, le domandò:

"Guarda se ne tieni altre dietro il collo, sotto sti belli capille ricci-ricci".

"Sì - rispose, stupita, Chiara - ne ho altre anche sotto i capelli, dietro la nuca".

"Contale - disse il vecchio - devono essere tredici".

Chiara, un po' controvoglia, ficcò le mani sotto i capelli contando le verruche.

"Sì - rispose meravigliata - sono tredici!"

"Tredici, come Sant'Antonio - disse il vecchio - Venite nella stalla...due minuti, faccio una cosa e poi ve ne andate".

Padre e figlia entrarono col vecchio nella stalla e questi, dopo aver raccolto da un barattolo alcuni grani di sale, li passò dietro il collo di Chiara, recitando delle litanie o delle preghiere o chi sa che cosa.

"Tutto a posto. Adesso andatevene perché devo completare il lavoro. - li accomiò il vecchio - Tra tredici giorni non avrai più né un porro né una verruca.....e non li avrai mai più per tutta la tua vita."

Alfonso e Chiara lo salutarono, ringraziando per l'interessamento mostrato e, scettici, ma anche illogicamente speranzosi, ripresero il cammino verso casa.

La settimana dopo padre e figlia decisero di non andare al Policlinico dal dermatologo: Chiara aveva l'impressione che i porri e le verruche si stessero riducendo, in special modo quello al centro del palmo della mano sembrava ormai ridotto alle dimensioni di un chicco di riso.

Dopo tredici giorni porri e verruche erano spariti senza lasciare tracce né cicatrici e padre e figlia ritornarono dal vecchio contadino per ringraziarlo e chiedergli cosa dovevano dargli per sdebitarsi.

"Niente. - rispose il vecchio - Bevetev cummè nu bicchiere i vino. L'ho fatto con le mie mani e quest'anno u vino nuosto r'u Vesuvio è... na 'nchiostra".

Tratto da "Comete di carta colorata", Pironti Editore - Napoli

"L'amore, il lavoro e la conoscenza sono le sorgenti della nostra vita. Devono anche governarla".

[ Wilhelm Reich ]

## Vuie che vulite a me?!

di G.Raiola - P. Zampini - G Raiola

Tienemente, oj tienemente  
Vi che gguaiò ch'aggio passato  
Neh! Pè fforza o nnamurato  
Cu ste ffemmene aggia fa!

Chi me manna na mmasciata  
Chi me scrive o bigliettino  
Chi m'avvisa p'ò "Mattino"  
- Senza te chi pò campà ?

Oj biondine... brunettelle  
Tipe brutte... tipe belle  
Io v'ò ddico francamente  
Ca cummè nun c'esce niente...  
Me guardate ? Sospirose ?  
...Ma pecchè ?  
Vuie che vulite a me?

CANZONI DI AUTORI TORRESI

Chi era  
**Giuseppe Beneduce**  
DEPUTATI AL PARLAMENTO

NAPOLI (Deputati 17)	
Popolaz. abitanti 1360000	Voti di lista 69206
Elettori inser. 302687	Prefer. e agg. 14332
Votanti 172455	Tot.voti 80538
1. <b>BENEDUCE (GIUSEPPE)</b> Democrazia socialista. 2ª Legislatura. N. a Torre del Greco (Napoli), 1877. Dottore in legge; già magistrato giudiziario; poi ispettore dei demani ed usi civici al Ministero di agricoltura, ed ora direttore generale dell'agricoltura e membro del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Eletto la prima volta per la XXV legisl. (novembre 1919).	

## Alla fine degli anni '50

Era in voga questa filastrocca "scema":

Ci steva na vota nu sorece - topo  
steva 'i casa int'a nu buco - pertuso  
si mangiava u case - formaggio  
si beveva u ciste - petrolio  
mòri - murette  
al camposanto - cimitero.



In occasione  
dell'eliminazione  
dei binari del tram al  
Corso V. Emanuele.  
Anno 1958

Da sx:  
Errico De Gaetano,  
cav. Ciro Salerno,  
Leonardo Mazza  
(sindaco in carica),  
rag. Andrea Gatto,  
Ciro Cirillo, Antonino  
Magliulo, Bartolo  
Palomba, comm.  
Giovanni Aucella.

Era l'epoca di Crescenzo Mazza, Ciccio Cossia e Rubinacci; di Liguori, Giovanni Apa e Matteo Donadio; dell'armatore D'Amato e dell'armatore Palomba; di Aniello Mazza, di Faraone Mennella e dei Marzoli. Era l'epoca della dottoressa Chiara Pico e dei dottori Ciccio Balzano, Nini Cervasio e Fanelli; dei farmacisti Perriccioli, Ascione e don Vicinzino ncoppa a guardia; dei negozianti Antonio Boccia "non sei elegante, non sei attraente se di Antonio Boccia non sei cliente", di Mattia Mazza, di Tutto per Tutti del cav. Ciro Salerno; dei gioiellieri Garofalo, di Carbone e di Carbone n'copp addu Carbone. Del bar Filippiello e dei bar De Rosa e Porpettone, della Moiana e di Ciccillo e Massa, di Vincenzo Borrelli e la sua autoscuola, di Falanga

il tipografo anarchico, di Enzo Zignago e di Venditti; di Cianfrone e di AVAM (Articoli Vari Albergamo Maria), dei segatori di legno a Calastro e dei Cinema Vittoria, Iris, Metropolitan e del teatro Garibaldi. Era l'epoca della Befana del Vigile e di Umberto D'Elia, che quando aveva qualcosa da dire lo scriveva su dei fogli stampati a sue spese e li distribuiva personalmente negozio per negozio. Era l'epoca de La Torre con Raffaele Raimondo, Errico De Gaetano, Giosuè e Cristoforo Albanese, Luigi Iannelli. Era l'epoca di "chiochiò", che passava la giornata andando e venendo da Napoli appeso al tram, di Alisandro mano morta, di Tore u scemo che faceva il treno, di Tatonno i figurelle, di Peppe, che portava "ad uccidere" il melone al macello. Era l'epoca r'a "ciurara", forse il primo travestito d'Italia, di Margaretella (fuori la Villa comunale "caramelle e a gomma"), di "Vermicciello", dei muzzunari. Era l'epoca dei marittimi e della Società Italia e si fumava Giubeck con filtro.

DIRED

Domenica d'estate  
di Saverio Perrella

Fuori al Caffè Palumbo don Peppino  
Serve sette granite di limone;  
le aspetta con pazienza al tavolino  
dopo la messa la famiglia Ascione.

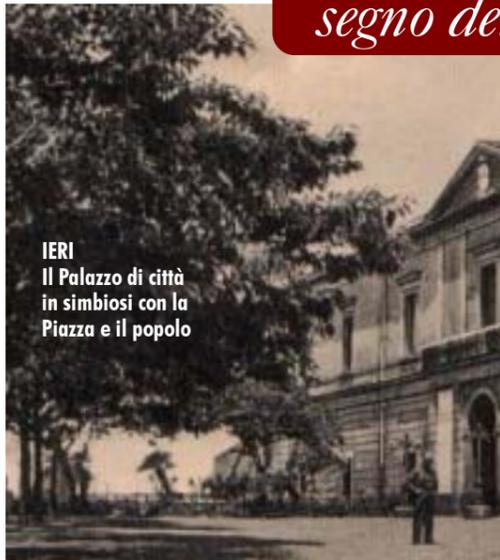
Passa una suora con un'orfanello,  
un cieco con un cane in compagnia,  
Ciccillo e Massa, con la carrozzella,  
va a prendere Fanelli in farmacia.

C'è un buon odore, sta friggendo l'aglio,  
si è messo ad arrostitire il peperone,  
suona la mezza, si propaga un taglio...

Passa un 55, un calessino,  
il gelataio, un vigile, Gigione,  
...passa una vela, il mare è cilestrino...



## segno dei tempi



IERI  
Il Palazzo di città  
in simbiosi con la  
Piazza e il popolo



OGGI  
Il Palazzo di città  
chiuso dalla  
cancellata

## Elementi meteorologici della nostra città

**Venti:** d'estate dominano il NE al mattino e leggere brezze di mare o calma nel pomeriggio. D'inverno e in autunno prevalgono i venti del II e III quadrante, spesso burrascosi e accompagnati da mareggiate. Con venti moderati dal largo, il mare frange sulla spiaggia senza produrre risacca. In generale, il tempo cattivo non dura più di 24 ore. Durante gli equinozi si verificano talvolta burrasche da NE con pioggia copiosa. In porto sono pericolosi i venti da Scirocco e Libeccio.

**Marea:** al di sotto dei 50 centimetri.

**Correnti:** con i venti da SE e SW si manifesta una corrente da ponente che aumenta il livello acque. Con i venti da Nord si manifesta invece una corrente da levante che abbassa il livello delle acque.

**Traversia:** è costituita da venti di scirocco e mezzogiorno.

**Segni precursori del tempo:** con la comparsa di una nube plumbea su Capri e l'offuscarsi del Vesuvio ci saranno con ogni probabilità venti meridionali accompagnati da pioggia.



L'Associazione "Burraco Marechiaro" organizza anche quest'anno il mitico Torneo di Natale, che come d'abitudine avrà luogo al Circolo Nautico di Torre del Greco ogni domenica alle 19,30.

Il torneo si svolgerà in dieci domeniche e proseguirà fino al 16 dicembre. Come ogni anno sono previsti premi per i vincitori e per tutti i partecipanti.

Chi vuole partecipare a questo tradizionale happening di fine anno può contattare l'Associazione ai numeri 3357305522 - 3357755070.



Una vita per una passione...  
una passione che dura da una vita.  
Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.  
Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.  
Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.  
Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.  
Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



**brevi di cultura**

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

**BCP**

Al 30 giugno 2007, come si evince dalla relazione semestrale del Cda, la Banca di Credito Popolare di Torre del Greco ha un utile in crescita pari al 13%. L'utile netto si attesta a 7,2 milioni di euro, consentendo, a norma di legge, di dividere gli stessi utili in ragione di 0,50 euro per azione. Risultati lusinghieri ed in aumento se comparati ai dati omogenei del giugno 2006. Ciò a conferma della gestione trasparente ed oculata della BCP ed all'impegno profuso da amministratori, dirigenti ed impiegati, per consentire alla Banca di Credito Popolare di continuare ad essere un Istituto di Credito fra i più accorsati della Regione Campania ed oltre, dopo l'apertura di sportelli nella Regione Lazio, un punto di riferimento per gli operatori.

**PROMETEO**

Con un concerto del 14 ottobre scorso, l'associazione culturale Prometeo ha ripreso le sue attività collegate con la consorella "Amici dell'Arte" di Salerno ed il Patrocinio del Comune di Torre del Greco. Il concerto ha visto la brillante partecipazione del Damian Olomouc complesso vocale e strumentale ceco, del Salerno Classica, coro diretto da Luciano D'Elia e del coro le Voci di Scauda diretto da Carlo De Rosa.

**DI CRISTO**

L'11 ottobre, in Santa Croce, con la celebrazione di una S. Messa, è stata ricordata la figura del prof. **Ciro Di Cristo**, scomparso un mese fa a Portici. L'iniziativa della Pro Loco di Torre del Greco, unitamente al fratello Antonio, è stata l'occasione per presentare il libro postumo cui stava lavorando Di Cristo prima di morire, dal titolo "Soggiorno di Giacomo Leopardi fra Napoli e Torre del Greco". La pubblicazione, che rientra nella collana della Pro Loco, è stata curata e sostenuta dalla stessa Pro Loco ed ha avuto il nobile significato di ricordare il carissimo **Ciro**, noto latinista, archeologo e storico appassionato di Torre del Greco. Sessanta pagine, prefate dal preside Ruggiero che illustra l'opera postuma di Di Cristo.

Una storia gradevole e coscienziosa, come nello stile rigoroso di **Ciro Di Cristo**, nel momento in cui ricostruiva le storie di cui si occupava e di cui narrava.

**CORALLO**

Partirà il 28 novembre la stagione teatrale alla Multisala Corallo, collegata all'attività meritoria dell'associazione intitolata a **Lucio Beffi**. Quest'anno il Corallo ha operato in sinergia con l'Augusteo di Francesco Caccavale, per cui nel cartellone ci sono alcuni spettacoli di richiamo presenti nella stagione teatrale del maggiore teatro partenopeo, tra cui: **Marisa Laurito**, **Biagio Izzo**, **Carlo Buccirosso**, cui si aggiunge la Cantata dei Pastori con **Pepe Barra** ed il musical **Jesus Christ Superstar**.

**CONCERTI A SANTA CROCE**

Continuano i concerti d'organo nella Basilica di Santa Croce. Sabato 20 ottobre concerto dell'italiano **Angelo Castaldo**. Poi una pausa e si riprende il 17 novembre con il francese **Frédéric Ledroit**. Le esibizioni iniziano tutte alle ore 19,30.

**INPS**

La sede zonale INPS di Torre del Greco osserva i nuovi seguenti orari di apertura: dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,00. Il giovedì la struttura opererà anche dalle ore 15,30 alle ore 17,30.

Nel Teatro della Chiesa del Buon Consiglio venerdì 19 ottobre 2007 alle ore 19,00, sarà presentato il libro "Dono del Cuore" di **Tina Mennella**, edito da Duemme Edizioni.

Il relatore sarà il Prof. **Antonio Carosella** con l'intervento di **Mons. Nicola Longobardo**. Moderatore della serata il dott. **Giuseppe Sbarra**.



**Palatone**  
De Gustando

I mille suoni e i pittoreschi colori del caotico suk della seconda piazzetta svaniscono alle prime ombre della sera. Il vicolo delle carrozze attraversa Via Falanga e proseguendo in linea retta ti porta al terzo vicolo Ortocontessa, angolo antico forno Papariello.

Ecco l'antica osteria Palatone di Rita Frangiosa ove dal vicolo Orlando nel 1938 Agnese "a siciliana" trasferì la sua già rinomata cucina.

Franchino "u portaletere" e la sorella maggiore Rita portano avanti da soli la tradizione con tenacia e con passione.

Il vino delle migliori cantine di sotto al Vesuvio era assicurato dal famoso sanzaro Cap'e voje e ancora oggi Franchino riesce a procurarsi qualche botte di rosso di solo uve nostrane.

Il vino era determinante per il tradizionale "Padrone e sotto" e per tutti i clienti della cantina-osteria, per gli "sciacquanti" con chitarra e mandolino e per Mastu **Ciro** "o calafato", vera istituzione del locale.

Tutti gli addii al celibato di professionisti, commercianti, imprenditori torresi si sono canonicamente succeduti in queste piccole mura. E poi **Ottavia Piccolo**, **Leopoldo Mastelloni**, **Raimondo Vianello**, **Achille Millo**, **Marina Pagano**, **Antonio Casagrande**.

I piatti ormai leggendari: zuppa di fagioli, zito allardiato, linguine alla puttanesca, pezzo di carne al ragù con braciolo di cotenna di porco, trippa, soffritto, fegato di maiale.

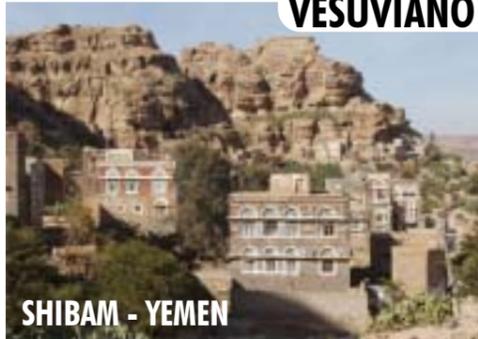
Per il mare: il soutè dei puerielli (tonnine, lupini, cannolicchi) polipi all'insalata, la frittura del golfo con luvarielli, sparaglioni, azzeccaspase, calamari, ficasolace, cannelette (merluzzette piccole).

La frutta è sempre quella di stagione e per digerire amaro della Casa, limoncello, liquirizia e nocillo.

PREZZO MEDIO	25 EURO.
GIUDIZIO (1-5)	
AMBIENTE	***
SERVIZIO	***
CUCINA	****
VINO	****

Ghiotto

**Viaggiando**  
a cura di **GIRAMONDO VESUVIANO**



SHIBAM - YEMEN

Dopo diverse ore di viaggio su camionette piuttosto scomode, in fondo alla strada, come una visione o, sarebbe meglio, come un miraggio, apparve **Shibam**, nella luce dorata del pomeriggio.

Anche se la tappa aveva un poco squassato le nostre membra ed era augurabile arrivare al più presto in albergo, ci fu una sosta di riflessione. Non si poteva infatti proseguire senza aver impresso in maniera indelebile nella nostra mente l'immagine di quella città che avevamo di fronte, città che a ragione è stata dichiarata patrimonio dell'umanità.



*Lettere a una Signora*

di **CIRO ADRIAN CIAVOLINO**

*Portalettere*



Ve voglio fa' na lettera a ll'ingrese, chiena 'e tèrmene scivete e cianciuse, e ll'aggia cumbinà tanto azzeccosa ca s'ha d' azzecca mmano pe nu mese. Dinto ce voglio mettere tre ccose, nu suspiro, na lacrema e na rosa, e attuorno attuorno a ll'ammillocca nchiusa ce voglio da' na sissantina 'e vase. Tanto c'avita di : Che bella cosa! Stu nnammurato mio quanto è prciso! Mentr'io mme firmo cu gnostia odirosa: Il vostro schiavottielo: **Antonio Riso**.

Salvatore Di Giacomo: Lettera amirosa

Gentile Signora,

una lettera su un giornale non è come una lettera che si riceve o si invia per posta, per posta le lettere sono sempre più rare. Le lettere, le cartoline. Un amico mi regalò molto tempo fa un album pieno di cartoline illustrate, quattro o sei per ogni pagina mantenute da tagli diagonali, un album antico e corposo, con dorso decorato a mano, le cartoline hanno date dai primi anni del novecento fino agli anni quaranta o poco più, una delizia quelle immagini, tante d'autore, un amico antiquario voleva comprarne alcune ma dissi di no. L'album ha profumo del suo tempo, e immagini romantiche, cartoline scritte a penna con bellissime calligrafie, si curava aver buona calligrafia. Lettere e cartoline quasi non si scrivono più e se qualcuna ci giunge dalle vacanze di persone amiche, hanno segni monotoni e senz'anima di penne biro. E le cartoline postali, ci sono ancora? Quando da casa mi mandavano a imbucare qualche lettera, e molto di rado avveniva, e volentieri lo facevo per qualche soldo in regalo, mi piaceva sentire quel fruscio leggero della lettera che scivolava nella cassetta rossa, io la seguivo con l'idea delle parole che avrebbero viaggiato sui treni a vapore, o sull'aereo, se la lettera era di carta più leggera con ai margini strisce colorate.

Le antiche poste erano appaltate o ereditate, tenute da famiglie di fiducia dello stato, la famiglia **Mazzei** conduceva l'unico ufficio di città, i portalettere uscivano dalle austere altissime e pesanti porte di Supportico Falanga carichi di borse di robusto cuoio, tipo ministeriale, lucide e graffiate per antico uso. Erano zavorrati come se ai fianchi avessero some, qualcuno portava ancora un berretto con uno stemma di due trombe incrociate, qui non si sentiva la tromba ma in una Italia diradata e rurale il portalettere doveva annunciarsi negli sperduti paesini con uno squillo, solo una lettera avvicinava persone lontane, prive di telefono e di tutte i nostri moderni strumenti.

Abitavo in **Vico del Pozzo** numero quattro, il portalettere del mio e altri quartieri al mio d'intorno, **Raimondo Scognamiglio**, aveva una specie di stazioni di posta personali che s'era inventato, perché serviva una zona molto popolata. La sua prima stazione era sul sagrato di Santa Croce dove aveva adottato un ripiano inclinato tra l'ultimo pilastro della chiesa e la facciata della sacrestia, non si sa perché questo ripiano era stato costruito. Sembrava una scrivania. Poggiava lì i suoi voluminosi bagagli e distribuiva posta agli impazienti che lo aspettavano.

Scendeva poi verso **Corso Umberto I** e si fermava alla seconda stazione della sua giornaliera via crucis nel negozio di stoffe di mie zie, lasciava per qualche ora molta corrispondenza, faceva un giro nei vicoli e poi la riprendeva. Spesso d'estate, quando non si andava a scuola, trovandomi lì, mi regalava un foglio di carta assorbente, che io chiamavo asciugante, destinata a qualcuno dei medici delle sue strade. Quasi sempre su quella carta bianca, dalla parte lucida, c'era scritto **Ischirogeno**. Non sapevo cosa significasse **Ischirogeno**. Per molti anni la parola **Ischirogeno** mi ha inquietato.

Signora, ora i postini, non più portalettere, escono dall'ufficio di **Via Veneto** con una borsa leggera, poche lettere e fascicoli di pubblicità. Non hanno divise scure, e non tutti indossano giubbotti colorati con una striscia fluorescente alla schiena, taluni li identifici soltanto per un pacco di corrispondenza tra le mani, una ragazza esce su un armonico motorino dell'azienda, è carina così. **Alfonso Imperatrice**, con cui divido un caffè in certe mattine e che, come il buon torrese spesso ha fatto, ha imparato un'arte da mettere da parte e che proprio da parte non ha, è un ottimo incisore di cammei, ed anche al figlio **Giuseppe** ha insegnato questo buon mestiere. **Alfonso** è un postino. Prende solo un cucchiaino di caffè e raccontiamo storie, è un buon conversatore. Stamattina parlavamo delle poste italiane. Gli ho raccontato che riuscivo ancora a ricordare qualche portalettere come **Francesco Ascione**, grande, appassionato amico di mio padre. **Ascione** ha tramandato ai figli **Luigi**, **Giuseppe** e **Aniello** l'arte del portalettere che arte mi pare, fascinosa, dovendo costui avere discrezione e custodire segreti, potrebbero rivelare tante cose ma non lo fanno mai. **Don Francesco Ascione** riesco appena a ricordarlo con una mantellina scura fermata alla gola da borchie dorate con le trombe incrociate. Se ben ricordo l'aveva anche un portalettere che portava con sé un'ernia più grande della sua stessa borsa postale. Sulle mantelline si narravano cose strane, per esagerazione qualcuno diceva che all'interno fossero cuciti tanti crocchi, quei ganci tipici dei macellai, e che usavano specialmente i portalettere di campagna. Si racconta che tornassero dalle falde del Vesuvio stanchi più di quando salivano per quelle balze cariche di posta, perché ai crocchi erano appesi salami o spungilli di pummarole, melanzane o grappoli d'uva, o altro bendidio omaggio dei contadini, ai quali portavano le lettere in giorni diversi anche se arrivavano insieme, per caricare più volte le mantelline. Ma questi sono fantasiosi racconti popolari. O quasi.

Lettere. Signora, ora, pur piacendomi tanto scrivere con penna e calamaio, vado raramente a infilare una lettera in una cassetta rossa, telefono e e-mail ci hanno tolto la penna di mano. Mi piacerebbe farlo per Lei, ma queste son lettere pubbliche, Lei lo sa. Ma quando m'avviene di imbucare una lettera, mi piace ancora porgere l'orecchio, sentime il fruscio, la lettera scende, scende, e forse s'innalza, e sembra volare, come gabbiano che va verso lidi lontani, dove vorrei andare, e poi li ritrovarla, e portarla con le mani mie, come un antico corriere messaggero d'amore, o araldo, o come un mastro di posta, per sentire ancora l'eco delle mie parole.

Omaggi, Signora.



## **Supermercati**

**Qualità  
e  
convenienza**

*with compliments...*

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail [cafelga@posta.Pac2000A.it](mailto:cafelga@posta.Pac2000A.it)